

Migrazione per Lavoro nell'Alto Adige dopo il Secondo Statuto d'Autonomia

La migrazione è uno degli elementi decisivi per la comprensione della storia dell'Europa post-bellica e contemporanea, che si presenta ora come un'ardua impresa socio-politica. Gli effetti sulle nostre società possono essere paragonati solo a pochi processi e avvenimenti simili. Il progetto "Migrazione per lavoro nell'Alto Adige dopo il Secondo Statuto d'Autonomia" ("Arbeitsmigration in Südtirol seit dem Zweiten Autonomiestatut") intende verificare la storia della migrazione regionale degli ultimi quattro decenni, esaminando la formazione di minoranze "nuove" in confronto alle "vecchie" minoranze autoctone dell'Alto Adige. Si mostra evidentemente necessario perciò un approccio storico alla migrazione e l'inserimento dello stesso nelle ricerche di storia contemporanea regionale. In questo modo sarà reso possibile anche l'allacciamento ad attuali richieste internazionali e transnazionali sul soggetto.

La protezione delle minoranze nell'Alto Adige è più distinta che in altre regioni europee. Il sistema è caratterizzato dalla separazione delle due minoranze maggiori, quella di lingua tedesca/ladina e quella di lingua italiana,

specialmente in riguardo ai diritti di lingua, l'educazione e il mercato pubblico di lavoro. L'atteggiamento "difensivo" di entrambi le frazioni verso cambiamenti e innovazioni, dovuto alla separazione e perciò alla preoccupazione parzialmente legittima per la propria minoranza, demarca il comportamento respingente verso altri immigrati.

Oltretutto, l'Alto Adige è un paese d'immigrazione affermato, con il quale i migranti riescono a instaurare velocemente un rapporto positivo – nonostante tutti gli ostacoli. Intanto, il gruppo dei "nuovi migranti", composto di più di cento nazionalità diverse, con l'otto per cento ha superato il numero della minoranza ladina (4%) – qui si tratta di dati ufficiali, non esistono statistiche sul numero degli extracomunitari illegali nel paese. La presenza degli immigrati è essenziale per l'economia, dall'altra parte un'integrazione culturale e politica sono ancora a lunga distanza. Il progetto perciò si pone come prospettiva l'analisi di questa evoluzione fino alla situazione attuale.

AUTONOME
PROVINZ
BOZEN
SÜDTIROL



PROVINCIA
AUTONOMA
DI BOLZANO
ALTO ADIGE



FREIE UNIVERSITÄT BOZEN
LIBERA UNIVERSITÀ DI BOLZANO
FREE UNIVERSITY OF BOZEN · BOLZANO



Numero del progetto

Gestione

Ass.-Prof. Dr. Eva Pfanzelter
assoz. Prof. Dr. Dirk Rupnow

Institut für Zeitgeschichte
Innrain 52
A-6020 Innsbruck

Tel.: +43 512 507-4408
Fax: +43 512 507 2889
Eva.Pfanzelter@uibk.ac.at
Dirk.Rupnow@uibk.ac.at

Prof. Dr. Annemarie Augschöll
Blasbichler

Fakultät für Bildungswissenschaften
Regensburger Allee 16
39042 Brixen

Tel.: +39 0472 014191
Fax: +39 0472 014009
annemarie.augschoell@unibz.it

Il progetto è suddiviso in cinque campi di ricerca:

1. Rilevamento sistematico dei dati statistici sotto l'aspetto della migrazione per lavoro nell'Alto Adige dagli anni 70 del secolo scorso fino al presente ed elaborazione del fenomeno per un pubblico vasto. Fino ad ora nelle ricerche non sono ancora state eseguite analisi storiche differenziate. Eccetto alcune pubblicazioni scientifiche recenti, questioni sulla migrazione divennero importanti appena nell'ultimo decennio e perciò non sono state registrate di continuo dagli archivi e gli uffici di statistica durante il periodo qui interessato.

2. Analisi della percezione di migrazione nei gruppi linguistici autoctoni tramite analisi quantitativa e qualitativa dei mass media. Si tratta di un arretrato studio comparativo dei giornali nell'Alto Adige e, in parte, nelle regioni adiacenti e delle discussioni recenti evidenti nei blog su internet. In conformità ad un'analisi corrispondente potrà essere risposto a numerose questioni sulla percezione della migrazione, sulla strumentalizzazione politica e sul rapporto fra i gruppi linguistici autoctoni.

3. Analisi dell'evoluzione storica delle reti di migrazione. Tramite la registrazione sistematica delle associazioni di migranti e istituzioni regionali per migranti, il progetto intende visualizzare la

“Lebenswelt”, il mondo della vita dei migranti. Finora non esistono ricerche per il suddetto periodo nell'Alto Adige, per il qual motivo questa inchiesta intende illustrare la pluralità della società altoatesina, illuminare la distribuzione regionale e mostrare le possibilità e i limiti di partecipazione e d'influsso in riguardo alla politica.

4. Esame della tematica sui “stranieri nella scuola” oltre al populismo della resocontazione mediale. Bambini con esperienza di migrazione in questo periodo rappresentano un'impresa ardua per il settore delle scuole dell'obbligo altoatesine. Oltre il populismo della resocontazione da parte della stampa locale non esistono né ricerche analitiche né una registrazione sistematica dei dati, per cui lo studio sarà eseguito in stretta collaborazione con gli ispettorati delle intendenze scolastiche.

5. Contestualizzazione dei risultati di ricerca nello scenario transnazionale ed europeo. Il confronto dei risultati delle suddette analisi con altre inchieste regionali dà la possibilità di enucleare le particolarità della migrazione lavorativa dell'Alto Adige e le sue analogie con altre regioni europee. Paragonando lo sviluppo economico dell'Alto Adige alle regioni e i paesi vicini si dimostra un'evoluzione aciclica. I cosiddetti “Crisis Decades” qui sono gli anni del progresso e quindi anche del periodo

d'immigrazione più positivo. Queste diversità storiche del fenomeno della migrazione, in collegamento con le tendenze principali dell'economia usualmente accompagnati da una politica corrispondente, condizionano le migrazioni stesse, ma anche la politica della migrazione e dell'integrazione. L'analisi di questi aspetti in paragone con le regioni vicine promette risultati avvincenti.